

**Il Mattino**

- 1 L'evento - [«Country Hack Fest» al castello l'informatica al servizio del Sannio](#)
- 2 La lettera - [La scelta dell'università per aprirsi al futuro](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 3 [Reddito, misura assistenziale o volano di sviluppo?](#)
- 4 [L'economista Emiliano Brancaccio: «Solo un sussidio e un incentivo per le imprese»](#)
- 5 [Il giurista Alberto Lucarelli: «Tutti hanno diritto a un sostegno. Sanzioni troppo dure»](#)

**WEB MAGAZINE****FuoriTg – Tg3 RAI**

L'intervista al prof. Stefano Pagnotta di Unisannio su Big Data e lotta ai tumori – [il servizio](#)

**IlQuaderno**

["L'intelligenza artificiale ci renderà più forti?", le riflessioni dell'incontro Cives](#)

[Dal MIT all'Unisannio: gli studenti di Boston presentano i risultati dei progetti di tirocinio](#)

**Ntr24**

[Gestione pubblica dell'acqua, domani all'Unisannio confronto tra Mastella e Lucarelli](#)

[Liceo "Giannone", ritornano gli incontri con l'Unisannio su scienza e pensiero](#)

**Ottopagine**

[Conferenza pubblica sulla gestione pubblica dell'acqua](#)

**GazzettaBenevento**

[Il procedimento disciplinare nei confronti del magistrato. Un tema delicato che si apre agli interrogativi proposti nel libro di Giuseppe Campanelli](#)

[La legge del 1938 sulle persecuzioni razziali è frutto di un'assunzione collettiva di responsabilità](#)

[Quinto appuntamento di Cives Laboratorio di formazione al Bene comune sul tema: "L'intelligenza artificiale ci renderà più liberi?"](#)

[Nonostante la pioggia, i trenta studenti del Massachusetts Institute of Technology si sono incontrati all'Arco di Traiano](#)

**CronachedelSannio**

[MIT Exchange Program, dagli USA 30 studenti all'Unisannio, Ullo: "un successo dettato dalla nostra qualità"](#)

# «Country Hack Fest» al castello l'informatica al servizio del Sannio

**GUARDIA SANFRAMONDI****Sabrina Mariana Goglia**

«Occorre una buona pratica per far crescere il valore di un territorio». Così il sindaco di Guardia Sanframondi Floriano Panza alla riunione informativa e organizzativa per la terza edizione di «Country Hack Fest» tenutasi nella sala consiliare del Comune di Guardia Sanframondi. L'hackathon, inserito nel programma di «Sannio Falanghina», è realizzato in collaborazione con l'Associazione Ampioraggio e con l'Università degli studi del Sannio, si svolgerà presso il castello medievale guardiese il 22, 23 e 24 febbraio e avrà come fine quello di creare una interlocuzione concreta tra gli attori imprenditoriali locali e un team di specialisti multidisciplinari che realizzeranno progetti ad hoc



**LOCATION Dal 22 al 24 febbraio  
«Hack Fest» al castello**

per innovare il panorama rurale, presentando soluzioni tecnologiche da applicare alle esigenze territoriali sannite.

Presenti all'incontro il presidente di Confindustria Filippo Liverini, il direttore dell'area archeologica del Teatro Romano, Ferdinando Creta, Giuseppe De Nicola, dell'Associazione Ampioraggio, Corrado Aaron Visaggio

dell'Unisannio, la ricercatrice Rosanna Filosa e numerosi imprenditori locali.

«Non innovare vuol dire perdere pezzi di futuro» precisa De Nicola, evidenziando quanto l'innovazione rappresenti quel valore aggiunto che manca alle economie del Sannio che stentano a decollare. «Il vino deve fare da traino per il territorio» aggiunge Liverini, ringraziando i produttori vitivinicoli che hanno saputo produrre eccellenze che hanno permesso la nomina di «Sannio Falanghina» come «Città Europea del Vino 2019». «Abbiamo i presupposti per far sì - aggiunge Panza - che Guardia sia nocchiera di questa strategia che pone la tecnologia al servizio delle esigenze del territorio sannita, augurandoci che i tre giorni dell'Hackfest siano il punto di partenza culturale per un Sannio che si innova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lettera al direttore

# LA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ PER APRIRSI AL FUTURO

**G**entile direttore, leggo dai quotidiani: l'imprenditore Flavio Briatore non manderà suo figlio all'università. Ancora: vergognosi cori razzisti contro i meridionali napoletani. Infine, l'ex direttore della Scuola Normale di Pisa, il professore Vincenzo Barone, è stato costretto a dimettersi per aver osato proporre l'estensione, alla già ottima Università Federico II di Napoli, del modello di eccellenza della scuola pisana. Sono una studentessa all'ultimo anno del Liceo Classico Vitruvio Pollione di Formia. Ho rinunciato a convivere per cinque anni a Pisa con gente così chiusa ed egoisticamente autoreferenziale. La Federico II sarà un'ottima opportunità. Ho deciso, mi iscriverò a Napoli, spero solo di incontrare un giorno il professor Vincenzo Barone per potergli stringere la mano.

Silvia Riccardelli  
Gaeta

**C**ara Silvia, nella tua lettera ci sono molte considerazioni. Forse troppe e un po' ardite da tenere assieme. Ma è anche giusto che sia così vista la tua giovane ed effervescente età. Stai attraversando un momento decisivo e per questo bellissimo della vita. È normale che la tua testa sia piena di stimoli. Non mi permetto di dirti se hai fatto la scelta giusta nel rimanere a studiare a Napoli invece di trasferirti a Pisa. La Federico II è un'ottima università. Non ha nulla da invidiare, per storia e preparazione dei docenti, alla Normale. Mi auguro invece che la tua decisione non sia stata influenzata da azioni e pensieri altrui ma sia solo farina del tuo sacco. Soprattutto se non conosci a fondo come stanno le cose. Per esempio Briatore non ha detto, papale papale, che non manderà suo figlio all'università. Ha invece spiegato che se il pargolo non dimostrerà impegno e voglia di studiare, allora non ci sarà nulla di male nell'abbandonare i libri e tentare di imparare un lavoro per altre vie. E mi auguro, soprattutto, che la tua rinuncia non sia solo la conseguenza di una chiusura verso altri mondi ma di un'apertura verso il futuro. Tuo e dei tuoi coetanei, anche di quelli che non la pensano come te. Pensaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Osservatorio

### DOVE VA IL MEZZOGIORNO

**Il ministro Luigi Di Maio: «Ci dicevano che non c'era un euro. Invece i soldi li abbiamo trovati, anche accedendo al deficit. Il mio obiettivo è far andare in pensione con Quota 100 e coprire quei posti di lavoro con chi si forma col reddito di cittadinanza»**

**E nei comuni è corsa al cambio di residenza e ai divorzi per ottenere l'assegno. Secondo i controlli della Guardia di finanza ci sono sei «furbetti» ogni dieci verifiche**

di **Simona Brandolini**

**V**arato il decreto ci si interroga su cosa sia il Reddito di cittadinanza: una misura di contrasto alla povertà e politica attiva di lavoro? Semplice sussidio? Secondo uno dei sostenitori dell'Rdc, il sociologo Domenico De Masi che l'ha studiato a fondo, sono i media a confondere i piani, creando un mix in vitro che in realtà non esiste. Sicuri che siano i media a confondere? Luigi Di Maio, ministro del Lavoro, all'Aria che tira di qualche giorno fa: «Ci dicevano non c'era un euro. Invece i soldi li abbiamo trovati, anche accedendo al deficit. Il mio obiettivo è far andare in pensione con Quota 100 e coprire quei posti di lavoro con chi si forma col reddito di cittadinanza». Dunque lo dice il ministro che non si tratta di una semplice, e necessaria visti i dati sulla povertà, misura di contrasto alla povertà. Il che innesca una serie di problematiche. Soprattutto a certe latitudini (assenza di un mercato del lavoro) e condizioni (centri per l'impiego non riformati). Sempre De Masi dà un dato che fotografa al meglio il rischio di una debacle del Reddito: «La cattiva notizia è che questo governo eredita un'ignoranza totale nell'organizzazione. La rete dei centri per l'impiego è importante quanto quella elettrica. In Germania si spendono 12 miliardi per 111 mila addetti, in Italia 800 milioni per 9 mila addetti non preparati. Tifavo perché per almeno due anni i soldi si mettevano nella riforma dei centri per l'impiego». Non è così. Le sue parole sono rimaste inascoltate. Attualmente i centri per l'impiego assicurano un posto di lavoro solo al 3 per cento dei cittadini.

Ma andiamo con ordine. La Ragioneria dello Stato ha bollinato il decreto giovedì scorso: dunque per il 2019 saranno disponibili per il Reddito di cittadinanza 6 miliardi di euro. Le domande po-

tranno essere presentate alle Poste dal 6 marzo. I requisiti: dichiarazione Isee inferiore ai 9360 euro annui, seconda casa di valore non superiore ai 30 mila euro, conto in banca non superiore ai 6 mila euro. Una volta presentato il modulo Poste italiane lo trasmette all'Inps che poi comunicherà a Poste l'importo da caricare sulla carta prepagata. Chi fa richiesta dell'Rdc deve sottoscrivere il Patto di lavoro presso i centri per l'impiego o le agenzie private. Il Patto obbliga a svolgere otto ore di progetti di pubblica utilità per i comuni e a rispondere alle offerte di impiego (la prima entro i 100 km, la seconda entro i 250, la terza in tutta Italia). A vigilare sui furbetti diecimila navigator, di cui 4000 assunti a tempo indeterminato da Anpal Servizi.

Veniamo alle note dolenti. Sebbene il sistema delle sanzioni per i furbetti sia duro (si rischiano addirittura sei anni di carcere), fatta la legge trovato l'inganno. Il 24 gennaio il Corsera ha raccontato che, stando ai primi controlli della Guardia di finanza, sei su dieci sono falsi poveri. E in molte zone di Italia si sta registrando un boom di divorzi e cambi di residenza: due casi su tutti, Napoli e Palermo. Senza contare il lavoro nero. Secondo gli ultimi dati dell'Alleanza cooperative in Italia ci sono almeno 3 milioni e 300 mila lavoratori fuorilegge. Che, secondo la Cgia di Mestre, faranno sì prenderanno almeno la metà dei 6 miliardi stanziati dal governo. Senza contare l'allarme lanciato dal governatore campano Vincenzo De Luca: «Un giovane che fa il palo della camorra avrà anche lui il reddito di cittadinanza». Più che navigator servirebbero veri e propri 007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6**  
miliardi

#### Il plafond

È la dotazione finanziaria per l'anno 2019 che dovrebbe soddisfare la richiesta di circa 5 milioni di italiani che hanno un reddito inferiore ai 9360 euro

**9.000**

#### I centri per l'impiego

In Germania si spendono 12 miliardi per 111 mila addetti. In Italia 800 milioni per 9 mila addetti nei centri per l'impiego. Secondo gli studiosi servirebbero due anni per riformarli

**4.000**

#### I navigator

Per far funzionare i centri per l'impiego il governo ha deciso di rinforzarli con 4 mila «navigator». Questi profili verranno assunti da Anpal Servizi per un massimo di 12 mesi

# «Solo un sussidio e un incentivo per le imprese»

di Emanuele Imperiali



«No, ma»: Emiliano Brancaccio, docente di politica economica nell'Università del Sannio, autore di un libro di prossima uscita, «Il discorso del potere. I premi Nobel per l'economia tra scienza, ideologia e politica».

**Cosa non la convince di questa formulazione del Reddito di Cittadinanza?**

«Innanzitutto il nome. Potrà piacere o meno ma nelle sue varie accezioni, sia liberali che radicali, il reddito di cittadinanza è sempre stato inteso

saranno in grado di trovare tre offerte di lavoro per i richiedenti?»

«Questo è uno dei punti più deboli del provvedimento. Si fa un gran parlare della messa in efficienza dei centri per l'impiego, ma questi centri hanno un ruolo limitato: servono solo a fare incrociare disoccupati e posti di lavoro vacanti. Il problema è che i posti di lavoro sono del tutto insufficienti: circa il 10 per cento del totale dei disoccupati, e lo scarto è destinato ad aumentare nei prossimi mesi, al Sud come al Nord».

**La si può definire, come dice il premier, una misura per lo sviluppo del Sud?**

«Non è affatto una misura destinata solo al Sud. Le prime stime indicano che circa la metà del reddito andrà al Centro-Nord, una quota che potrebbe aumentare in caso di ulteriori recessioni. Non vedo nemmeno come si possa creare sviluppo. In ultima istanza il provvedimento si presenta come un altro sussidio alle imprese che assumono: l'esperienza anche recente ci dice che in questo modo si creano posti di lavoro fragilissimi, che di solito svaniscono appena l'incentivo finisce. Per uno sviluppo robusto occorrono strumenti più complessi: a partire da un piano mirato di rilancio degli investimenti pubblici, che nell'ultimo ventennio sono crollati del 30 per cento».

**Il governo afferma che stimolerà i consumi interni e la crescita.**

«Una cosa è vera: i beneficiari tenderanno a spendere interamente il reddito, il che può determinare effetti moltiplicativi elevati. Ma non possiamo dimenticare che il provvedimento si iscrive in una manovra che dal punto di vista del saldo totale è rientrata nei ranghi imposti da Bruxelles. Siamo sempre in un quadro di austerità, del tutto inadeguato ai nuovi venti di recessione».

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non è affatto una misura destinata esclusivamente al Sud. Circa la metà delle risorse andrà al Nord**

come un'erogazione incondizionata, finalizzata a garantire a tutti un livello base di risorse e sganciata dal problema del ricollocamento al lavoro. La legge approvata istituisce un dispositivo diverso: qualcosa di simile a un sussidio di disoccupazione sottoposto alle restrizioni tipiche dei regimi di welfare, che si spera poi di trasformare in un ennesimo incentivo a favore delle imprese che assumeranno».

**I Centri per l'impiego meridionali**

## «Tutti hanno diritto a un sostegno Sanzioni troppo dure»



«**S**i, però»: Alberto Lucarelli, professore ordinario di diritto costituzionale all'università federiciana di Napoli.

**La convince sotto il profilo costituzionale e ideologico il Reddito di Cittadinanza?**

«Il criterio ispiratore è l'attuazione dell'articolo 38 della Costituzione, che è la base culturale, politica, giuridica e politica del Reddito di Cittadinanza. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e al

cio previsto è una sanzione troppo dura: ricordo che la Corte Costituzionale tedesca, proprio in riferimento al modello HARTZ4, ha emesso una sentenza in base alla quale i cittadini della Germania hanno diritto a una sussistenza minima per sostenersi dignitosamente, annullando tutte le misure contrarie a questo principio di fondo».

**Quindi, bene l'idea, ma l'attuazione pratica non la convince pienamente?**

«Io ritengo che la vera riforma sia cercare di attuare questi articoli della Costituzione, ma forse il tentativo è stato un po' maldestro. E intravedo potenzialmente alcuni rilievi di costituzionalità su questo testo».

**Non si crea una divaricazione tra il reddito di cittadinanza a favore dei poveri e quello per chi cerca lavoro.**

«Si tratta di due cose diverse e costituzionalmente garantite da differenti norme. L'articolo 4 della Carta dice che la Repubblica deve creare i presupposti per accedere al mondo del lavoro e promuove le condizioni affinché questo diritto sia assicurato. Altro è quanto statuito dagli articoli prima citati che fanno riferimento al nostro modello di welfare».

**Il reddito di inclusione non si muoveva anch'essa sulla stessa falsariga?**

«Certo, anche il reddito di inclusione aveva la sua ragion d'essere in particolare nell'articolo 38, ma anch'esso è stato realizzato in modo maldestro. Comunque, il Reddito di Cittadinanza non si discosta molto da quello di inclusione».

**Ma i 5 Stelle ne sottolineano le differenze.**

«Per concludere, direi che il reddito di cittadinanza, per essere definito tale e non essere sovrapposto a quello di inclusione, non possa e non debba essere sottoposto a condizioni».

**Em. Imp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'Rdc, per essere definito tale e non essere sovrapposto al Rei, non deve avere limitazioni

l'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Perciò in linea di principio va bene».

**Come giudica da giurista il decreto del governo?**

«Nel merito manifesto alcune preoccupazioni. La prima, è una misura condizionata all'obbligo di prestare lavori socialmente utili pena la perdita dei benefici, per cui non basta la sussistenza del bisogno per usufruirne. Poi, non si prevede il requisito della cittadinanza, al di là del nome stesso del provvedimento, bensì la residenza decennale e ciò non vale solo per i migranti, mentre la Consulta ha sempre statuito che tale parametro non può essere usato per creare discriminazioni».

**Per Di Maio è stato rifondato lo Stato sociale.**

«Queste misure non si collocano nel modello del welfare, così come previsto dagli articoli 36, 37 e 38 della nostra Carta Costituzionale, ma in quello del workfare, che è cosa diversa, estranea alla nostra. La perdita del benefi-